



SANTUARIO DI

SANT'UBALDO



ANNO XXXIV N. 3 - AGOSTO 2013 - SPEDIZIONE IN A. P. ART. 2 COMMA 20/C. LEGGE 62/96.
FILIALE DI PERUGIA - TAXE PER CUE TASSA PAGATA A GUBBIO - ITALIA - STAMPE - PAR AVION - BY AIR MAIL



- XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù | 3
- San Domenico Loricato, eremita cantianese | 4
- Esercizi spirituali | 6
- Lettera alla Chiesa eugubina | 8
- I giovani e il Patrono | 10
- Quante feste in diocesi!!! | 11
- Operazione: mani lunghe! | 12
- I tre abeti per Sant'Ubaldo | 14
- *Caro lettore del Santuario di Sant'Ubaldo...* | 15
- La biblioteca Fonti | 19
- Dall'alto del monte | 20
- Tracce di Sant'Ubaldo in quattro città italiane | 22
- L'originale testo agiografico | 24
- Vita del Santuario | 27

In coperta: Esposizione del corpo di Sant'Ubaldo in occasione dell'850° Anniversario della Canonizzazione - foto e copyright GIANLUCA BENEDETTI - PHOTOSTUDIO GUBBIO

Direttore responsabile: p. Igino Gagliardoni
Autorizzazione Tribunale di Pg n. 626 del 29 marzo 1982

Capo redattore: Mons. Fausto Panfili

ccp 15259062 intestato a:
Pubblicazioni Santuario S. Ubaldo - 06024 Gubbio (Pg)
tel. 075 9273872 - fax 075 9228476 - basilicasantubaldo@libero.it

Hanno collaborato: Maria Vittoria Ambrogi, Giampiero Bedini, Giambaldo Belardi, Don Stefano Bocciolesi, Fra Franco Buonomano, Rino Cammilleri, S. E. Mons. Mario Ceccobelli, Bruno Cenni, Don Angelo Maria Fanucci, Ubaldo Gini, Filippo Paciotti, Mons. Fausto Panfili, Benedetta Pierotti, Mauro Pierotti, Pina Pizzichelli, Anna Radicchi

Realizzazione: L'Arte Grafica - via San Lazzaro, 156 - 06024 Gubbio (PG) - tel. 075 9271170 - www.lartegrafica.it - info@lartegrafica.it

Chiuso in tipografia ad agosto 2013

di Don Stefano Bocciolesi

XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù

Dal 22 al 29 luglio si è svolta a Rio de Janeiro la XXVIII giornata mondiale della gioventù. Abbiamo intervistato per l'occasione una giovane della nostra diocesi, Giulia, che ha avuto la fortuna di partecipare a questo evento insieme ad un piccolo gruppo di giovani rappresentanti della nostra Gubbio capitanati da don Marco Cardoni.

Giulia con che aspettative e speranze sei partita ?

Siamo partiti carichi di aspettative per il nuovo papa Francesco. Ci aspettavamo parole e gesti forti in grado di scuotere la nostra quotidianità e donarci speranza nel futuro. Devo dirvi che non ci ha deluso.

Qual è stata l'esperienza più significativa che hai vissuto ?

Il momento decisamente più toccante è stata la veglia di preghiera a Copacabana. È stata una grande esperienza di fede che ci ha fatto comprendere che non siamo soli a credere (eravamo in 3 milioni sulla spiaggia) e ciò ci ha dato coraggio.

Qual è stato il messaggio del papa che più Ti ha colpito ?

Sicuramente quello di andare controcorrente e non seguire la massa. Ci ha invitato ad andare per le strade del mondo e fare "casino" per cambiare le cose da protagonisti e non stare alla finestra, accontentandosi dello status quo imposto da un mondo massificante e malato di



I giovani eugubini a Rio

autoreferenzialità. In sostanza ha detto che se seguiamo la massa del conformismo e del consumismo dilagante le cose non cambieranno mai.

Che ti ha insegnato questa esperienza ?

Mi ha insegnato che bisogna aprire gli orizzonti per avere nella vita un respiro più ampio. Noi di Gubbio, spesso, vivendo in una realtà piccola abbiamo una visione del mondo chiuso e limitato e, a volte, non c'è ne rendiamo conto. Quando però si vivono esperienze del genere ci si rende conto di quanto i nostri orizzonti siano ristretti e ci si apre a un mondo ben più ampio e fecondo di quanto si possa credere. I problemi di Gubbio visti dal Brasile sono un po' più piccoli e, forse, meno importanti di altri.

Grazie Giulia di aver permesso anche a noi e ai nostri lettori di cogliere, attraverso la tua testimonianza, qualcosa della grande esperienza di vita e di fede che è stata la giornata mondiale della gioventù. Ora l'augurio è quello di incominciare a rimboccare le maniche nella nostra Gubbio, in città come in parrocchia, per divenire annunciatori e testimoni delle scoperte fatte, con gioia, entusiasmo e spirito di servizio.



di Rino Cammilleri

San Domenico Loricato, eremita cantianese

Iniziamo da questo numero il racconto e la conoscenza dei Santi presso l'urna di Sant'Ubaldo.

Un santo di Cantiano dove era nato sul finire del secolo X. Oggi passerebbe senz'altro per malato di mente: nella migliore delle ipotesi per fanatico; magari sarebbero gli stessi suoi confratelli a farlo rinchiudere in una stanza imbottita e sottoporre ad accurate perizie psichiatriche. Eppure S. Domenico Loricato fu veneratissimo ai suoi tempi; nei suoi luoghi lo è ancora oggi. Prima del suo ingresso nell'eremo di Luceoli (oggi Pontericcioli) era stato ordinato sacerdote con un atto simoniaco. Lui non ne sapeva nulla, erano stati i suoi genitori, poveri pecorai, a barattare quella che per loro era una carica prestigiosa con (pensate) una pelle di capra (che avidità quel vescovo che procedette all'ordinazione!). Venuto a conoscenza dell'inghippo, non volle più celebrare: si ritirò nell'eremo di Fonte Avellana (dove ebbe per maestro S. Pier Damiani), dove sentì che Dio gli chiedeva di pagare i debiti altrui, perché i peccatori potessero trovare misericordia. Si fece saldare addosso una corazza metallica ("lorica", da cui il soprannome di "Loricato") e cominciò con centinaia di genuflessioni quotidiane, flagellazione con catene, recita del Salterio due volte al giorno. Dormiva sulla nuda terra e si nutriva di pane, erba e finocchio. Ridotto a una specie di stecco rinsecchito e nodoso, morì nell'eremo di Frontale il 14 ottobre 1061, nel quale era andato a riportare la pace tra i monaci e a vivere.





SANTI E BEATI EUGUBINI

RITRATTI INTORNO ALL'URNA DI SANT'UBALDO

S. DOMENICO LORICATO, eremita cantianese

S. GIOVANNI DA LODI, vescovo di Gubbio, monaco di Fonte Avellana

S. PIER DAMIANI, amministratore della chiesa eugubina, superiore a Fonte Avellana

S. UBALDO BALDASSINI, vescovo di Gubbio

SANTA SPERANDIA, vergine eugubina

S. UBALDO, sacerdote OFM eugubino

BEATO VILLANO, cittadino e vescovo di Gubbio

BEATA FRANCESCA, agostiniana, visse e morì a Gubbio

B. PIETRO GABRIELLI, eugubino, monaco di Fonte Avellana

SERVO DI DIO DOMENICO, di Fonte Avellana, vescovo di Gubbio

S. ALBERTINO UBALDINI, Priore generale dei monaci di Fonte Avellana

S. FRANCESCO di Assisi

B. GIACOMELLO SPADALONGA, eugubino

B. LODOLFO PANFILI, eugubino, fondatore di Fonte Avellana

B. GIORDANO, sacerdote OFM, eugubino

B. TOMMASO, sacerdote OFM, eugubino

B. FORTE GABRIELLI, camaldolese, eugubino

B. TEOBALDO, monaco di Fonte Avellana, successore di

S. UBALDO come vescovo di Gubbio

B. TOMMASO da Costacciaro, eremita Avellanita

B. PIETRO, sacerdote societatis s. Francisci, eugubino

B. GIUSEPPE, sacerdote OFM eugubino

B. OFFREDO, monaco vescovo di Gubbio, abate di S. Pietro in Gubbio

B. FILIPPO LONGO da Costano, VII compagno di s. Francesco

B. BARTOLOMEO, dell'OFS, eugubino

S. RODOLFO GABRIELLI, cittadino e vescovo di Gubbio

B. BENVENUTO, laico OFM, eugubino

B. SPERANDIO, monaco eugubino

B. SANTUCCIA, vedova eugubina

BEATA FELICE, vergine agostiniana, visse e morì a Gubbio

B. PIETRO da Gualdo Tadino, OFM, visse e morì a Gubbio

B. GUIDO dei Gesualdi eugubino

B. FRANCESCA del TOR di S. Francesco, eugubina

S. ROMUALDO, fondatore dell'abbazia di Sitria, eugubino

B. CARLO di Montegranelli, eugubino, fondatore del convento di S. Girolamo di Fiesole

S. VERECONDO, soldato cristiano, lapidato nella diocesi di Gubbio

S. RENSTERIUS, arcivescovo di Spalato, monaco di Fonte Avellana in diocesi di Gubbio

S. ROMUALDO, vescovo di Nocera, monaco di Fonte Avellana in diocesi di Gubbio

B. FRANCESCO NASINI, canonico regolare portuense nell'eremo di S. Ambrogio, visse e morì a Gubbio

B. ARCANGELO CANETOLI, canonico regolare dell'eremo di S. Ambrogio, visse e morì a Gubbio

B. CLARA, vergine del TOR di S. Francesco, eugubina

di Don Stefano Bocciolesi

Esercizi spirituali



Da domenica 9 giugno a mercoledì 12 giugno si sono svolti nella Basilica di sant'Ubaldo gli esercizi spirituali al popolo. Uno degli appuntamenti più importanti fra quelli organizzati in cima al "colle eletto" perché teso a ravvivare la fede nel cuore dei fedeli e a rendere ragione della speranza che abita i nostri cuori.

Ma intervistiamo direttamente chi ha preso parte a questa esperienza. Signora Alba, che cosa vi ha

spinto a partecipare agli esercizi spirituali?

Mi ha spinto il fatto che avevo bisogno di un'esperienza che risvegliasse nel mio animo lo spirito cristiano. Quello spirito che, sovente, presi dagli impegni e dai problemi della vita di tutti i giorni spesso abbandoniamo o soffochiamo.

Quali erano le sue aspettative all'inizio degli esercizi?

Francamente mi aspettavo la partecipazione di più persone a que-

sta iniziativa. Anche se poi il numero non elevato dei partecipanti ha creato una grande opportunità. Quella di una comunicazione diretta tra i presenti con uno scambio di esperienze di vita che, spesso, è difficile rendere note agli altri. Ciò ha favorito la comunione e il coinvolgimento tra i presenti.

Ha trovato ciò che cercava? Se sì, cosa? Cosa è da migliorare?

Si ho trovato ciò che cercavo e mi è servito alla mia vita cristiana. In particolare mi hanno colpito le catechesi degli adulti in power point perché vi erano delle bellissime immagini che accompagnavano il catechismo degli adulti, le quali mi sono rimaste impresse, permettendomi di sedimentare meglio i vari contenuti del catechismo. Inoltre c'è stato un grande spazio dedicato al dialogo, in un clima sereno, che ha permesso di evidenziare la realtà della vita nella sua concretezza. Forse vi è da migliorare nella divulgazione dell'evento per favorire una più ampia partecipazione possibile.

Questa esperienza verrà riproposta in settembre come preparazione alla traslazione. I giorni fissati per gli esercizi sono l'8, il 9 e il 10 settembre.

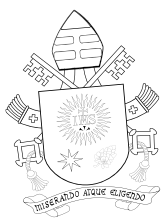
Per favorire la partecipazione di tutti avranno inizio a partire dalle 17 del pomeriggio di ciascun giorno. Si inizierà con la celebrazione eucaristica e la recita dei vesperi a cui farà seguito alle ore 18 l'incontro di riflessione. Alle 19.30 preghiera personale o dialogo con il relatore. Alle 20.15 cena insieme con prenotazione. Alle 21 dialogo in sala e alle 22 preghiera di completa.

> ENCICLICA LUMEN FIDEI

La fede è un bene comune che aiuta a distinguere il bene dal male, a edificare le nostre società, e dona speranza. Chi crede vede. E non è mai solo. La fede non ci separa dalla realtà, anzi ci consente di coglierne il significato più profondo e di scoprire l'intensità dell'amore di Dio per questo mondo. È il messaggio centrale della prima lettera enciclica di papa Francesco. Lettera che, scritta a quattro mani insieme al predecessore Benedetto XVI, si pone in continuità con il magistero precedente, fungendo da ponte e anello di congiunzione tra i due pontificati. Papa Francesco ha scritto nelle prime pagine dell'enciclica: "egli (si riferisce a Benedetto XVI) aveva quasi completato una prima stesura di lettera enciclica sulla fede. Gliene sono profondamente grato e, nella fratellanza di Cristo, assumo il suo prezioso lavoro aggiungendo al testo ulteriori contributi". In altri termini questa può essere considerata l'ultima enciclica di Benedetto, che aveva iniziato il lavoro con



l'intento di completare il trittico sulle virtù teologali (Deus caritas est, Spe salvi e ora Lumen fidei) e la prima di Francesco che la offre a tutta la chiesa con forte convinzione, come programma e indirizzo del suo pontificato. Lumen fidei è un'enciclica con una forte connotazione pastorale. Queste pagine saranno molto utili nell'impegno che vedrà le comunità cristiane a dare continuità alle iniziative intraprese nell'anno della fede. Papa Francesco, come un vero pastore, riesce a tradurre molte questioni teologiche in tematiche che possono aiutare la riflessione e la catechesi. L'enciclica non ha una visione utopica del mondo ma, al contrario, la sua lettura della chiesa, dei cristiani e del mondo è profondamente realistica e non nasconde le difficoltà e le tensioni insite in un mondo secolare, lontano da Dio. nonostante ciò, la fede che scaturisce dall'amore impone di tenere fisso lo sguardo sulla speranza. "non facciamoci rubare la speranza": è l'invito accorato di un papa che merita di essere accolto e trasmesso alle future generazioni.



LETTERA ENCICLICA
LUMEN FIDEI
DEL SOMMO PONTEFICE
FRANCESCO
AI VESCOVI
AI PRESBITERI E AI DIACONI
ALLE PERSONE CONSACRATE
E A TUTTI I FEDELI LAICI
SULLA FEDE

Alcuni stralci della lettera alla Chiesa eugubina per l'ottavo centenario della Vittorina

Carissimi,
ritengo un grande privilegio essermi trovato a svolgere a Gubbio il ministero episcopale in un tempo tanto straordinario per gli anniversari legati a Francesco e a questa città: il primo, nel 2006, quando è stato ricordato l'ottavo centenario della prima venuta del Santo a Gubbio ed ora, nel 2013, anno in cui si celebra l'ottavo centenario della consegna della Vittorina a San Francesco, evento che rese stabile la presenza dei francescani in questa antica e gloriosa città adagiata ai piedi del monte Ingino. Quasi il presagio di un dialogo che avrebbe dovuto intrecciarsi tra il monte e la valle: tra il futuro Santuario di Ubaldo e l'umile chiesetta francescana.



Giuseppe Gierut. Basilica di San'Ubaldo.

Questo centenario si inquadra in quella che possiamo definire la radice storica, culturale, religiosa propria della gente eugubina.

È un evento che rappresenta per tutti un'autentica opportunità di crescita umana e spirituale, che ci sollecita a riappropriarci di quei valori di cui l'uomo di oggi avverte l'urgente bisogno per orientarsi nel difficile contesto etico-sociale in cui si trova a vivere ed operare. Ci si riferisce ai valori dell'accoglienza e dell'umiltà, della condivisione e della pace, che hanno fatto di Francesco un Vangelo vivente e che anche il nostro Patrono sant'Ubaldo aveva cercato di trasmettere ai suoi fedeli praticando costantemente la virtù della misericordia. È come se una santa staffetta avesse voluto assicurare agli eugubini la custodia di un prezioso patrimonio spirituale...



Mons. Mario Ceccobelli, sentiero francescano (foto Agenzia Press News)

...La convivenza tra gli uomini comporta necessariamente un contratto sociale e l'ammansimento del lupo è lezione di condivisione, di calore, di rispetto: ingredienti necessari per il bene comune.

Riusciremmo a cambiare il mondo solo se ognuno ritrovasse il rispetto per tutte le creature, proprio come Francesco, che chiamava tutti fratelli e li amava: curava i lebbrosi, provava tenerezza per gli uccelli, per i pesci, per i piccoli della terra. Avvertendo in sé la scintilla dell'amore divino, che aveva suscitato il miracolo della creazione, scriveva *Il cantico di Frate Sole*, preghiera e poesia sublime...

... L'appello alla santità è per tutti. Tutti siamo chiamati a manifestare la nostra fede, con la parola e con l'esempio: anche nei tempi più difficili, come hanno già fatto i primi cristiani.

Quanto sgomento proviamo al pensiero delle ingiustizie, della barbarie che credevamo triste appannaggio dei secoli passati e che invece ancor oggi deturpano l'umanità! Ma non si deve cedere allo scoraggiamento, ripiegare sulla disperata rassegnazione, perché i costrutto-

ri di pace e di bene esistono e si attivano continuamente, in totale discrezione. Non si deve aver paura di ricostruire, dapprima in noi stessi e poi con gli altri, la pace, né aver paura di andare contro corrente, come diceva Giovanni Paolo II e come ribadisce papa Francesco, il cui nome, inaspettatamente prescelto, è già una dichiarazione di intenti, un vero programma...

...E allora, Gubbio, riscopri la tua vocazione! Opera affinché abbiano fine le contese e le discordie che purtroppo stanno segnando il tessuto sociale, minacciano la comunità in maniera anche molto grave e insidiano il cammino verso il bene comune generando tante disarmonie e sofferenze. Rinnova il tuo impegno educativo, soprattutto per tracciare una via di speranza e di fiducia per i tuoi giovani.

Riappropriati degli insegnamenti migliori del passato e del presente, rileggi le pagine più belle della tua storia. Sono scritte nelle tue antiche pietre e riecheggiano nel nuovo Statuto promulgato dal tuo glorioso Comune.

Sarebbe bello se, come è avvenuto per altre città, anche a te fosse de-



Giovanni Maria Baldassini, *Madonna col Bambino e due Santi (part. del san Francesco e il lupo sullo sfondo)*, 1597.

dicato un appellativo esemplare. Magari, chissà: "Gubbio, città della riconciliazione"? Più che un sogno. Un programma e una speranza.

Gubbio, 2 agosto 2013

Perdono di Assisi

† Mario Ceccobelli
Vescovo di Gubbio

Fra Franco Buonamano
Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali dell'Umbria

CELEBRAZIONI DELL'11 SETTEMBRE FESTA DELLA TRASLAZIONE

Sante Messe in Basilica: ore 7-8-9-10-11

ore 16: partenza della Processione dalla Cattedrale

ore 17: Messa Solenne, celebrerà S. E. Mons. Mario Ceccobelli

Al termine della Messa Solenne, il Vescovo benedirà il pannello grafico, dono del gruppo Albero di Natale, con inciso il messaggio di Papa Benedetto XVI, in occasione dell'accensione dell'Albero di Natale 2011.

ore 18.30: momento conviviale con apertura dello spazio verde presso la Croce

a cura di **Benedetta Pierotti**

I giovani e il Patrono

Ubaldo. Santo, uomo, padre, fratello, vescovo, confessore, guida. Ubaldo, l'uomo Ubaldo. Uomo prima di essere santo, santo perché così profondamente umano. Generazioni e generazioni unite dalla protezione del Patrono. Generazioni che in lui si riconoscono, quale modello di saggezza e virtù, umiltà e autorevolezza, rigore morale e dolcezza, concretezza e santità.

Punto di riferimento e calamita dell'affetto per tutti i giovani che, nei secoli, si sono avvicinati alla sua figura. Giovani che poi, diventati adulti, trasmettono lo stesso amore a figli, nipoti, ai più piccoli della comunità, perché crescendo possano fare lo stesso.

Ubaldo, «sostegno d'ogni cuore», come recita l'Inno ("O lume della fede") a lui dedicato che risuona in tutti gli angoli della 'città di pietra' il 16 maggio, un'eco che dura un anno intero, un rito che torna a compiersi immancabile. Intercessore per la salvezza dei suoi figli. Con le preghiere quotidiane, ogni mattina, appena svegli, volgiamo lo sguardo al 'Monte', è un bisogno fisico quotidiano per un eugubino guardare "là" in alto.

I giovani d'oggi, come quelli di ieri. Sono uniti nella continuità di una medesima storia, devozione, amore, rispetto.

È la figura che si modella dalle parole di Giacomo, Elisa, Isabella,

Annalisa, Benedetta, Laura, Martina. "Una guida anche per chi non ha fede, una virtù valida al di là dell'essere cristiano. Un simbolo di mitezza, educazione, giustizia. Ubaldo, il padre di noi figli che in lui confidiamo e crediamo.

"Una figura paterna, a lui mi affido nei momenti di sconforto, nei momenti difficili, di crisi. La preghiera va subito a lui, perché mi doni un po' di quella pace che tanto lo animava, che lo impegnava per il bene della sua comunità, la mia, la nostra".

Salire 'sul monte', una volta a settimana, al mese, all'anno, in solitudine o con amici e familiari, significa sacrificare nel senso più profondo un po' di tempo, significa mettere da parte la quotidianità, se stessi, per concedersi un piccolo pellegrinaggio dell'anima, immersi nella natura dell'Ingino. La tortuosità degli stradoni lenisce le pene dell'anima, ritempra spirito e corpo. Cambia la prospettiva. La Basilica, in cima, sospesa tra cielo e terra, tra il frastuono del contingente e l'immensità tersa dei cieli. Si varca la soglia e il cuore si fa leggero, inspiegabilmente. È il miracolo che torna a compiersi. Pensieri, sentimenti, affanni si sciolgono. Ogni volta è come la prima, ogni volta "mi commuovo nel trovarmi di fronte a tanta maestosità e santità. Qui si ritrova il vero e giusto senso delle cose, del-



la vita. Qui, solo qui, di fronte al corpo incorrotto, sento davvero che le opportunità possono diventare qualcosa di realizzabile. Mi sento piccola, ma sentirsi speciali di fronte al Santo è possibile.

Il suo insegnamento e i suoi valori sono sempre attuali. Anche noi, ventenni e trentenni del 2013, che viviamo tempi particolarmente difficili, fatti di relazioni instabili e fragili, di fatti soggettivamente manipolabili, fatti di non-fatti e misfatti, sentiamo la guida nel cuore del nostro padre e confessore.

"Nel silenzio della Basilica, il mio cuore trova riposo, viene seminato di saggezza e gratitudine". "L'importanza di Ubaldo per Gubbio non va ridotta alla Festa del 15 maggio, quello è solo un giorno, consacrato a ricordarlo, associarlo solo ai Ceri snatura il suo operato. Le generazioni future devono conoscere la sua storia di fatiche e gloria, oppure si rischia di sminuire tutto a mero folklore. Dobbiamo riportare la figura del nostro Patrono al centro, coinvolgerci in situazioni più frequenti e più significative di unità, condivisione, aggregazione in suo nome.

Quante feste in diocesi!!!

Il 27 giugno **don Matteo Monfrinotti** ha conseguito il dottorato in Patrologia: primo prete della diocesi con questo titolo di studio.

Il 1° luglio **don Luca Lepri** ha conseguito il dottorato in Teologia Dommatica.

Il presbiterio diocesano si arricchisce di due nuovi dottori, alzando così il livello culturale della nostra Chiesa diocesana. Potremo così usufruire delle loro competenze teologiche per aiutare tutti i fedeli, ma in modo speciale ne trarranno giovamento gli operatori pastorali per svolgere meglio i loro ministeri.



Da sinistra, Don Matteo Monfrinotti e Don Luca Lepri



Domenica 30 giugno la comunità parrocchiale di Branca ha fatto corona a **don Benito Cattaneo**, che ha ricordato con gratitudine e gioia grande il 50° anniversario della sua Ordinazione Presbiterale. Anche il presbiterio diocesano e l'intera diocesi eugubina si stringe intorno a don Benito per condividere la sua gioia e per ringraziarlo per l'esemplare servizio pastorale, per la sua generosità e il coraggio nel superare le dure prove della malattia. Se la Caritas diocesana è sorta e svolge un servizio prezioso è merito di don Benito, che l'ha fatta nascere e crescere con il contributo di uomini e donne che hanno seguito i suoi preziosi consigli.

a cura di Don Bruno Pauselli

Don Bruno con i suoi giovani parrocchiani (foto C.E.I.)

Operazione: mani lunghe!

La parrocchia di S. Maria di Burano collabora con la missione di S. Francesco in Zambia nella diocesi di Solwezi.

Lo Zambia è una nazione sorta nel 1964 dalla scissione della Rhodesia in tre stati: Zambia, Zimbabwe e Malawi. Prima era una colonia inglese. È grande tre volte l'Italia ed ha 12 milioni di abitanti. In Zambia si parlano ben 72 lingue ma l'Inglese è la lingua ufficiale, che tutti parlano fin dalle elementari, che

unifica i vari idiomi africani. Confina con lo Zaire per circa 400 km e con l'Angola per 200. È una zona ricca d'acqua e di foreste, senza montagne, con un clima piacevole. La popolazione è di origine Bantu, un popolo cristiano al 70% e cattolico al 40%. Sebbene la nazione sia ricchissima sono molto poveri e sfruttati dall'economia occidentale. Le malattie quali l'epatite, il colera, il tifo, la lebbra e l'aids causano moltissimi decessi.

La parrocchia di S. Francesco è una missione di foresta a 70 km dal centro. Misura 12.000 km quadrati (una volta e mezzo l'Umbria). Nella missione oggi ci sono scuole per 500 ragazzi, c'è un piccolo ospedale, una maternità, un lebbrosario. Dal 1992 una grande chiesa e dal 2000 la corrente elettrica. Ci sono due frati francescani, un fratello laico e circa otto suore Battistine. Dal 1964 noi della parrocchia di S. Maria di Burano assistiamo questa

missione e tutto ciò che c'è stato realizzato grazie al nostro contributo, spesso esclusivo. Abbiamo formato catene di amici in varie parti d'Italia che ci aiutano in vari modi. Anche a Gubbio ci sono tanti benefattori (sacerdoti, laici, cooperative missionarie). Abbiamo costituito anche un onlus per facilitare le donazioni, con sede a Salemi in Sicilia e comprende noi di Gubbio

vole spesa (12.000 euro) ma anche un'infinita gioia. C'è dentro il cuore di tanta gente generosa.

La grande chiesa che abbiamo costruito nel 1992 è dedicata a S. Ubaldo. il progetto fu realizzato dall'ing. Domenico Barbi e dall'arch. Giampiero Stocchi. Per l'occasione abbiamo tradotto in Inglese un riassunto in 40 pagine della vita di S. Ubaldo. È stata anche tradotta

S. Maria Assunta e al beato Giovanni Fusco. L'iscrizione sulla campana è in kikaonde ed è il primo documento in bronzo in questa lingua. Aiutare i missionari vuol dire collaborare alla diffusione del vangelo. Se non possiamo andare, possiamo però rendere forti e operose le mani dei missionari con la nostra preghiera e generosità. Da qui il nome dell'iniziativa: operazione mani

Chiesa di Sant'Ubaldo in Zambia



e i gruppi del nord d'Italia. D. Lanfranco Conti e il sottoscritto siamo i soci fondatori.

Il 12 luglio scorso è partito il 34.mo container, lungo 12 metri e con 67 metri cubi di contenuto. Dentro c'era di tutto: viveri, scarpe, indumenti, computers, tavoli e sedie scolastici e delle apparecchiature per due reparti di odontoiatria e oculistica.

Spedire un container è un impegno grande. C'è molto lavoro, una note-

in Inglese e Kikaonde (la lingua locale) la preghiera a S. Ubaldo stampata dietro un immagine a colori del santo. È stata distribuita in 2.000 copie e la sera in moltissime famiglie si possono ascoltare queste parole: "Anweba nfumu yetu mwatumbijika..." chi sa se S. Ubaldo se l'aspettava di dover capire il kikaonde? S. Ubaldo ha, inoltre, nella missione la sua voce. Infatti è stato raffigurato nella campana maggiore della chiesa insieme a S. Francesco,

lunghe. Un grazie sentito a quanti hanno reso possibili queste realizzazioni che sembravano un sogno. Quando per fare un grosso sforzo serve la coordinazione di tanti uomini in lingua kiswaili si grida: "harambe hee" (insieme, forza).

HARAMBEE HEE!!!

Ancora una volta.

C'è un futuro con tante cose da fare.

di Mauro Pierotti

I tre abeti per Sant'Ubaldo

Il 30 giugno, come avviene ogni anno da secoli, a Thann, graziosa cittadina francese definita la “**figlia primogenita di Gubbio**”, si è svolta la “**Cremation des trois Sapins**” (“l'accensione dei tre Abeti”) la festa che ricorda la famosa storia del “dito di S. Ubaldo” che arrivò lassù trasportato dal suo servitore che aveva lasciato Gubbio subito dopo la morte del nostro vescovo. Intorno e a custodia di quella preziosa reliquia nacque la città di Thann che per questo è legata a Gubbio da un gemellaggio che possiamo definire: “**il più antico gemellaggio d'Europa**”. Anche quest'anno non è mancata alla festa la presenza di Eugubini nonostante l'assenza della delegazione ufficiale del Comune di Gubbio. Presente infatti la delegazione del-

Presidente Avv. Ubaldo Minelli che ha fatto dono al sindaco di Thann di un bel pannello in ceramica, prodotto dell'artigianato eugubino, rappresentante un'immagine classica del nostro Santo. In tutto,



Statua di S. Ubaldo (foto Pierotti)



Reliquario con parte del dito del Patrono (foto Pierotti)

la statua del Santo che ha percorso le vie della città fino alla piazza dove **gli “abeti” sono stati accesi** secondo il consueto cerimoniale. La manifestazione è continuata con lo stupendo **spettacolo di fuochi d'artificio**. Quest'anno i “Sapins” sono stati accesi rispettivamente: dal Thomas Schärer, sindaco della città tedesca di Sigmaringen (anch'essa gemellata con Thann); da Francoise Gehenn, pastore a Thann e da Jean-Paul Dumel, presidente dell'ufficio del Turismo di Thann e grande amico di Gubbio. L'ospitalità riservata agli Eugubini da parte del **Comune di Thann**, dal **Sindaco Jean-Pierre Baeumler** e dell'**Ufficio del Turismo** è stata eccezionale e, come sempre, la **famiglia di Tino Calligaro**, con la moglie “Nini” e i figli **Valérie** e **Mathiè**, si è enormemente adoperata per rendere piacevole il soggiorno di tutti gli Eugubini presenti, realizzando anche l'ormai tradizionale “**Pasta Party**” all'aperto, lungo la via principale della città.



Gruppo di eugubini (foto Pierotti)

la nostra **Associazione Eugubini nel Mondo** e quella della **Famiglia dei Santubaldari**, guidata dal

una trentina gli Eugubini presenti, alcuni dei quali provenienti anche da Francia e Lussemburgo. Durante i Vespri solenni, in onore di S. Ubaldo (che a Thann viene chiamato **St. Thiébaud**) nella magnifica chiesa a Lui dedicata, hanno riecheggiato le note de “**O lume della fede**” cantato in italiano dal “Coro dei Piccoli Cantori di Thann”, magistralmente diretto da **Jean-Pierre Janton**. Subito dopo ha preso il via la processione con



a cura di don Angelo Maria Fanucci

Caro lettore del Santuario di Sant'Ubaldo,

riprendiamo il filo del nostro discorso. Il nome che noi uomini non riusciamo a darci da soli, ci viene dato dall'alto, da quel mistero insondabile che chiamiamo DIO.

E da lì ci viene suggerito (come diceva Kant: *Uomo, sii ciò che sei!!*) che il mio "Io" e il nostro "Noi" diventano reali quando ci mettiamo al servizio del Regno, cioè della crescita complessiva della verità e del bene, in ogni forma, e quando ci mettiamo al servizio della Chiesa, cioè dell'appartenenza a Cristo di tutti noi, come un solo corpo, sempre più stretta, sempre più evidente, sempre più gioiosa, sempre più comunitaria: è l'esperienza di Chiesa.

Il Cristianesimo è una religione storica, che accetta il mondo per quello che è e che cerca di farlo diventare quello che dovrebbe essere, secondo il piano di Dio

Il mondo, come l'uomo, al tempo stesso è quello che è, ed è quello che diviene.



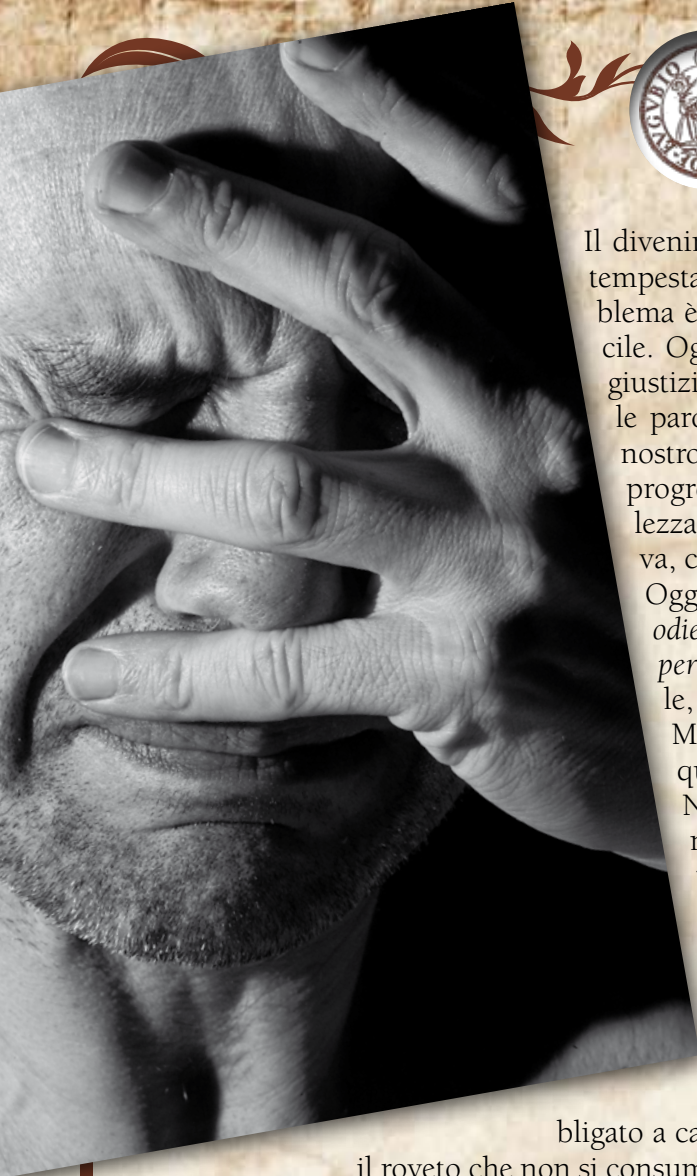
Il logo della storia non è il cerchio, simbolo dell'eterno ritorno, come voleva la cultura greco/romana: *nihil novi sub sole*; si torna sempre là dove un'altra volta si è passati; ogni progresso, in ultima analisi, è solo illusione.

Il logo della storia è la freccia che va contemporaneamente in alto e in avanti.

Ma il divenire dell'uomo non ha in sé i criteri per scegliere dove orientarsi:

Il divenire dell'uomo, lasciato a se stesso, a volte è prevedibile, a volte imprevedibile. Era prevedibile che l'aumento delle polveri sottili emesse dalle troppe auto in movimento causasse tumori al polmone. Non era prevedibile che quella pace che noi Europei non avevamo mai goduto ci venisse assicurata, ormai da quasi 70 anni, dai missili a testata nucleare.





Il divenire dell'uomo e della storia è come un oceano in tempesta. Si vive solo se si riesce ad attraversarlo. Il problema è come orientarsi. Come governare le vele. Difficile. Oggi le *parole ultime* sembrano tutte inutilizzabili: giustizia, fratellanza, ascesi, perfezione, profezia... tutte le parole che per secoli hanno espresso il meglio del nostro mondo. La "libertà"? sì, ma... per che cosa? Il progresso scientifico e tecnologico? certo, ma alla bellezza, all'amore, alla fiducia, alla serenità...: ci si arriva, con la scienza e la tecnologia?

Oggi circola in noi una specie di *angosciosa percezione odierna del divenire*. "E guidare a fari spenti nella notte, per vedere se è tanto difficile morire"; no non è difficile, è facilissimo.

Molte, troppe persone pensano al futuro loro e a quello dei propri figli sotto il segno dell'angoscia. Non ci nascondiamo dietro un dito! Era una di noi quella povera mamma che il terrore del futuro ha indotto a gettare dal quarto piano i suoi due figlioletti, dovevamo aver corso, dovevamo averla abbracciata prima, dovevamo insieme coi suoi due angioletti, *dovevamo averle detto che...*



Che Dio ci ama e che a Mosè, dopo averlo obbligato a camminare a piedi nudi sul terreno dove bruciava il rovelto che non si consuma, ha detto che vuole essere riamato da noi: cosa mai succeda in tutte la storia delle religioni!. Quando si instaura un rapporto del genere tutto il male può essere sconfitto, tutto il bene può essere raggiunto. E non s'è accontentato di questo, colui di fronte al quale (come dice il Salmista) tutte le montagne del mondo pesano meno della polvere sul braccio della bilancia, colui di fronte al quale mille anni sono come il sogno di un giorno che è passato. Non s'è accontentato. Ci ha mandato suo Figlio, dopo averlo chiamato con un nome mai sentito: Emanuele, *colui che è vicino*.

Nei comportamenti di ogni giorno: per tanta parte il divertimento, enormemente più diffuso che in passato, sembra improntato più a bisogno di dimenticare che a volontà di celebrare lo stare insieme.

Il pensiero pacato, tranquillo, sembra un lusso da monaci d'altri tempi.



L'uomo moderno:

- sembra capace di declinare solo certi verbi, i verbi della "gente che conta": produrre, consumare, possedere, usare e gettare, godere; "vincere" è la parola d'ordine;
- interpreta quei verbi, già di per sé micidiali quando vengono assolutizzati, all'insegna del "tutto e subito"; vincere qui e adesso.

Un'accelerazione micidiale e insulsa.

E, per quelle che rimangono in uso, interrogativi pesanti come macigni:

ALLE RADICI DELL'ANGOSCIA

Se scaviamo nell'angoscia dell'uomo di oggi, cosa ci troviamo?

IN SUPERIFICIE: ➔ **il ritmo insopportabilmente veloce** che ha assunto la vita;

➔ **l'ambiguità del progresso**: effettivamente....:

- mai beni tanto numerosi come oggi, mai tanti poveri come oggi;
- mai tante occasioni di libertà come oggi, mai tanti schiavi come oggi;
- mai tanta ricerca come oggi, mai tanto saccheggio di risorse come oggi.

IN PROFONDITÀ: l'esistenza umana, per spinta interna

- da una parte ci chiede di coniugare insieme il massimo di libertà e il massimo di responsabilità;
- dall'altra parte, lasciata a se stessa, essa ci offre troppo pochi elementi, e troppo confusi, per orientarci liberamente e responsabilmente.

È POSSIBILE USCIRNE?

La coscienza cristiana dice di sì: la "ricerca del senso" può approdare a certezze solidissime, purché

- l'uomo prenda coscienza della propria limitatezza, e si convinca che, se è vero che da solo non ce fa, è pure sempre possibile aprirsi all'"oltre" e chiedere all'"Oltre" quella luce che, abbandonati a noi stessi, non si accende mai;
- la smetta di illudersi che la risposta al grande problema della vita sia la somma delle risposte ai singoli problemi; mille risposte settoriali non fanno una risposta globale.





DUE INDIZI

La convinzione della coscienza cristiana, che “è possibile uscirne” si appoggia su due indizi:
NEL FLUIRE DI TUTTO, LA COSTANTE DEL BISOGNO DI DIO

L'ateismo è - tutto sommato - un fenomeno stagionale... Tutti, anche gli atei seri, per lo meno intuiscono (“qualcuno ci ha da esse”) la presenza d'una ricchissima **Forza**, d'una **Energia/Intelligenza di base**:

su questa base comune, la sterminata varietà delle religioni: le primitive, le orientali (par-sismo, buddismo, induismo, taoismo, ecc.), le tre monoteiste (ebraismo, cristianesimo, islamismo).

NEL FLUIRE DI TUTTO, LA COSTANTE DELLA RICERCA FILOSOFICA SU DIO

Accanto al bisogno religioso di Dio, il bisogno della ricerca filosofica su Dio: senza una qualche idea circa l'Essere Supremo, la filosofia si affloscia su se stessa come un castello di carta.

A Dio si arriva anche ragionando: è un'affermazione centrale sia nel Vecchio Testamento (*Libro della Sapienza*), sia nel Nuovo (*Lettera ai Romani*).

Ma Dio fondamentalmente rimane “i-gnoto” (At.17-27); si tratta infatti pur sempre d'una conoscenza

- parziale e contraddittoria
- totalmente insignificante sul piano della persona (Dio è persona? Sì? E quali sono le scelte che lo caratterizzano? La filosofia tace).

Fra parentesi: è qui che il figlio del falegname appare “segno di contraddizione”, cioè come una figura tragica, grandissima in ogni caso, o nel bene o nel male tale da non am-mettere sfumature.

Uno che dice non solo *IO SONO IN GRADO DI RIVELARVI DIO COME PERSONA*, ma addirittura *IO STESSO SONO DIO*: **aut - aut**

- se Lui ha mentito, non possiamo perdonarlo, non è un peracottaro qualsiasi, ma il più grande malfattore della storia, perché avrebbe sacrificato milioni di vite sull'altare del nulla;
- se Lui non ha mentito, se Lui ha ragione... se ha detto il vero...

N.B. Per capacitarsi intimamente (“esistenzialmente”) che lui ha detto il vero, puoi far conto sulle tue attitudini raziocinanti solo fino ad un certo punto. Non è questo che decide: quello che decide è

- *la tua capacità di declinare i verbi passivi, di sentirti destinatario di qualcosa o (meglio) di Qualcuno*; se sei pieno di te stesso, se ti senti protagonista di tutto, questa ricerca è già fallita;
- *lo spazio che la preghiera ha nella tua vita*. Preghiera: silenzio, ascolto dell'Inaudito. Capacità di sorprendersi. Senso dell'Inaudito. Totale disponibilità all'Inaudito. Sempre. “*Bisogna pregare sempre*”. Un atteggiamento abituale, che di quando in quan-do diventa esplicito. Per convincersi davvero. E, prima ancora; perché quello di cui siamo stati convinti ci penetri in profondità e innervi il nostro impegno, in noi stessi e per il mondo.

a cura di Anna Radicchi e Filippo Paciotti

La biblioteca Fonti e l'Archivio Diocesano di Gubbio

Nel periodo fra il novembre 2012 e il settembre 2013 si è concretizzato il progetto di ricollocazione e depolveratura della Biblioteca diocesana "Fonti", a seguito del suo inserimento nel Polo delle Biblioteche Ecclesiastiche (P.B.E.). Esso ha l'obiettivo finale di inventariare e di catalogare l'intero complesso dei libri conservati nella struttura in un Opac (On-line Public Access Catalogue) con il software CEI-Bib. Inoltre, a carico della Diocesi, si è provveduto all'apertura dei nuovi locali posti in via Federico da Montefeltro, ampliando gli spazi destinati ai libri e creando nuovi locali per ospitare studiosi e ricercatori.

Molte sono le specialità tematiche della biblioteca, fra le quali evidenziamo la storia locale e della Diocesi di Gubbio, la storia dell'arte sacra, la storia della chiesa, il diritto canonico e le raccolte dei diversi documenti emessi dai

vescovi locali. Non dimentichiamo poi le varie branche della teologia, la mariologia, le vite di santi e beati, la patristica. Una novità significativa è stata la donazione da parte di Mons. Pietro Bottaccioli, Vescovo emerito di Gubbio, della sua preziosa collezione libraria, con cui si è costituito il Fondo Bottaccioli. Infine si è venuta a creare una nuova emeroteca, che raccoglie riviste di settore e di carattere locale.

L'ampia sala di lettura sarà condivisa con l'Archivio diocesano di Gubbio, per il quale è previsto un progetto di riordinamento e d'inventariazione dell'intero materiale documentario. In particolare si punterà a creare un inventario digitale di tutti i fondi presenti, visibile in internet, tramite il software CEI-Ar.

Il riordinamento, nel corretto rispetto della legislazione archivistica vigente, porterà alla suddi-



Libri del Fondo antico (foto Giorgio Mariotti)

visione dell'archivio nelle sue fasi: corrente, di deposito e storico. Nei prossimi anni è prevista l'acquisizione di tutta la documentazione presente nelle parrocchie dell'intera diocesi, così come l'inserimento del materiale prodotto dalla Curia vescovile e dai suoi diversi uffici. L'apertura ufficiale della Biblioteca diocesana "Fonti" è fissata per fine settembre 2013. Si tratterà di un'occasione importante per l'intera comunità, che potrà riappropriarsi di spazi e di beni culturali fondamentali per la storia di Gubbio e della sua Diocesi. Da quel momento vi sarà del personale pronto ad accogliere gli studiosi e supportare le loro attività di ricerca. L'apertura al pubblico avrà orari regolari per garantire continuità nel servizio culturale offerto dalla Diocesi.



I nuovi locali con ingresso da Via Montefeltro (foto Giorgio Mariotti)

di Pina Pizzichelli

Dall'alto del monte

Mastro Giorgio, Coppa istoriata con l'esposizione di Sant'Ubaldo, 1521. New York, Collezione Lehman, Metropolitan Museum of Art



L'11 settembre è stata sempre, per gli eugubini, una data importante. Ai miei tempi si partiva presto verso il monte con canestri e borse ripieni. Noi bambini a trotterellare dietro mentre i più grandicelli tra noi portavano anch'essi qualcosa. Una volta arrivati si cercava il posto dove mangiare e riposare e quindi si andava in chiesa alla messa a salutare Sant'Ubaldo. Per noi bambini fuori nel piazzale ci aspettavano le bancarelle luccicanti di cose bellissime. Gli adulti rimanevano in chiesa qualche minuto in più in silenzio al termine della messa perché a Sant'Ubaldo si

poteva chiedere un aiuto per i tanti guai giornalieri, sicuri che avrebbe dato una mano. Quel giorno tutta la città si fermava. Oggi un po' meno, pur rimanendo intatta la fiducia in Lui.

Ma perché il suo corpo incorrotto è lassù, pochi penso se lo siano chiesto. E' ancora vivo il racconto, probabilmente fantastico, che Sant'Ubaldo sarebbe stato portato di notte in cima al monte Ingino, con i buoi, per sfuggire ai perugini che volevano portarselo via.

Scrivre Ettore A. Sannipoli su *Via ch'eccoli* 2013 nel suo articolo "La nuova Gubbio "sul Monte" (1188-1191) e alcuni dubbi sulla Traslazione": "E' mai possibile che nel 1194, cioè pochi anni dopo la stesura dei documenti che ufficializzarono il trasferimento "sul monte" della città, gli eugubini abbiano deciso di relegare in cima al monte Ingino la reliquia più preziosa che possedevano, vale a dire le spoglie mortali del patrono Ubaldo, proprio mentre arroccavano Gubbio in una

posizione scomoda al fine di garantire la loro sicurezza? E' mai possibile che abbiano allontanato il corpo del Santo dalla città nel momento in cui era finalmente disponibile una nuova cattedrale, ricostruita all'apice del centro urbano (ove il duomo e la canonica di San Mariano risultano già trasferiti tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta del XXII secolo)? Non sarà mica che la traslazione ubaldiana del 1194 abbia riguardato il trasferimento solenne del corpo di Sant'Ubaldo – canonizzato nel 1192 – dalla vecchia cattedrale a quella nuova, appena costruita "sul monte"? E che solo in un secondo momento le sacre spoglie del patrono siano state portate fin quasi sulla cima dell'Ingino "magari verso la metà del Duecento, quando anche nei documenti d'archivio viene menzionata lassù, per la prima volta, una chiesa intitolata a Sant'Ubaldo?".

Domande che si sono fatte anche i vari agiografi del Santo che si sono dipanati lungo i secoli fino a noi.



(foto Giuliano Rossi)

(foto Giuliano Rossi)



In un articolo molto interessante pubblicato sul n.6 dei Quaderni Ubaldiani Adolfo Barbi presenta un quadro sintetico delle ipotesi dei più noti agiografi di Sant'Ubaldo su questo argomento.

Fino ai giorni nostri, da Fra' Paolo da Gualdo (post 1325) ad Augusto Ancillotti (1996) e Simone Sisani (2006).

“Augusto Ancillotti - scrive Barbi - docente presso l'Uni-

versità di Perugia ed emerito glottologo e studioso delle Tavole Eugubine, ha scritto che la stradicciola che saliva al monte Fisio era la via sacra (vea mersuva) che univa la città umbra al bosco, in un punto del quale si doveva aprire una radura con un'ara, un altarino e una fossa sacrificale. Quindi il corpo di Sant'Ubaldo fu traslato dove esisteva il luogo sacro degli antichi umbri; luogo che le divinità proteggevano da ogni forma di profanazione.”

Per Simone Sisani, sempre dell'Università di Perugia, in un recente articolo sulla Festa dei Ceri dà questa versione: “la scelta della nuova sede, certo anomala all'epoca di un vescovo che di norma avrebbe dovuto trovarsi posto nella cattedrale, suggerisce con forza l'idea che il luogo già da tempo fosse rivestito nella coscienza popolare di valenze particolari”, tra cui la più rilevante è quella culturale. La cima del monte fu, dall'età del bronzo finale (1200-1100 a.C.) luogo di culto; dal V secolo in poi in età umbra, il monte Ingino divenne “l'arx della neonata città, conformandosi come il fulcro sacrale dell'insediamento”.

Dobbiamo allora concludere con Barbi che: “ogni illazione è azzardata, e le ragioni che portarono alla traslazione del corpo di Sant'Ubaldo sono tuttora avvolte nel mistero”?

Oppure, come scrive Sannipoli che “alcune ricerche in proposito sono già iniziate”?

Per portare il nostro contributo citiamo due documenti che ci sono pervenuti sull'argomento.

1) “Ma prima che venisse alla traslazione, nacque pretensione negli quattro quartieri, nei quali è divisa per ragioni di governo la città di Gubbio, sopra il corpo del Santo, ciascheduno di loro pretendendolo nel loro quartiere, per la devozione che gli portavano e per li grandi miracoli che operava. La qual cosa spinse il vescovo... ad ordinare che fossero trovate due giumente... che giunte alla sommità del monte entrarono in una cappella”.

2) “In seguito poiché era nato un contrasto tra il Papa Celestino e l'imperatore Enrico, figlio di Federico I, ed (era scoppiata) la persecuzione degli Eresiarchi contro la chiesa, le rocche eugubine, site in cima al Monte, erano occupate a favore dell'Imperatore. Ma per opera e la devozione dei fedeli, i soldati imperiali furono uccisi e allontanati e furono fatti venire gli Ecclesiastici. Perciò i chierici e i laici eugubini, temendo l'indignazione dell'imperatore, affinché egli non movesse contro di loro, togliendo dalla canonica il corpo del Beato Ubaldo, difensore dei Cittadini, lo trasportarono sul “sopracciglio” del Monte vicino alla rocca, e lì edificarono con devozione una nuova chiesa, dove riposa sino al presente”.

Archivio di Stato di Gubbio: Fondo Armanni: II,C,23 “Leggendario di Fra Paolo da Gualdo” post 1325

di Maria Vittoria Ambrogio e Giambaldo Belardi

Tracce di Sant'Ubaldo in quattro città italiane

Numerose sono le tracce, in Italia e in Europa, di Sant'Ubaldo, venerato nel passato soprattutto come riformatore ed esorcista, oggi come santo della pace e della riconciliazione, così definito dal grande pontefice Giovanni Paolo II.

Nel tempo sono stati rinvenuti di-

versi segni e luoghi del culto del Santo in Italia, in Europa e nel mondo, a cura di studiosi ed in particolare su sollecitazione del Centro Studi Ubaldiani P. Emidio Selvaggi.

Riteniamo che questa ricerca vada continuata e, se possibile, potenziata, per rievocare la grandezza

del Santo, portatore oggi di un messaggio così attuale, come quello della pace. A questa azione di recupero della memoria dovrebbero, a nostro avviso, collaborare studiosi, l'Università dei Muratori e la Famiglia dei Santubaldari, nonché le scuole di ogni ordine e grado di Gubbio e i giovani lau-



Veduta esterna della chiesa di Santa Maria della Pace di Roma

reandi con le loro tesi: dovrebbe essere fatta una catalogazione e, per realizzare una vecchia proposta, eseguire un grande pannello artistico in ceramica, da collocare fuori la Basilica di Sant'Ubaldo, nel quale indicare i vari segni e luoghi ubaldiani.

In questo nostro intervento intendiamo ricordare altri segni ubaldiani, non molto conosciuti, esistenti a Roma, Parma, Verona, Settimo Milanese, Fiesso d'Artico. Presso la prestigiosa **chiesa di Santa Maria della Pace di Roma**, ricca di gioielli artistici, sono presenti due segni iconografici di Sant'Ubaldo. Nel settecento Luigi Ranghiasi di Gubbio, canonico regolare lateranense, è abate del monastero. Ai canonici lateranensi va il grande merito di aver diffuso il culto di Sant'Ubaldo nelle loro chiese in Italia e in Europa. Gli stessi commissionano a Marcello Venusti (Mazzo di Valtellina 1515-Roma 15 ottobre 1579) un dipinto che rappresenta la Madonna in gloria, con a sinistra Sant'Ubaldo vescovo, che in una mano tiene un libro e nell'altra il pontificale, con accanto l'immagine di San Girolamo.

Tra le opere d'arte della chiesa figura anche un *Sant'Ubaldo* di Lazzaro Baldi (Pistoia ca. 1624-Roma, 1703), un pittore che fa parte della scuola di Pietro da Cortona, attivo principalmente a Roma. Sempre a Roma, nella **chiesa di Sant'Agostino**, nell'ultimo altare, presso la Madonna dei pellegrini del Caravaggio, si trova il dipinto di Sant'Ubaldo con due altri santi canonici lateranensi.

Altro segno con riferimento a Sant'Ubaldo lo troviamo a Parma, nella **chiesa di San Sepolcro**. Nell'interno si trova la Cappella Cusani, dedicata a Sant'Ubaldo, sul cui altare, dentro un'ancóna cinquecentesca, opera di Marcello Callegari, c'è una bella tela eseguita da Sebastiano Galeotti (1676-1746), restaurata nel 1971, che raffigura *Sant'Ubaldo che libe-*

della metà del Seicento, attribuite a un seguace di Giovanni Lanfranco.

Nella **chiesa di Santa Margherita di Settimo Milanese**, sulla porta d'ingresso, un dipinto di Pietro da Bagnara del 1546 rappresenta la *Vergine con il Bambino, San Lorenzo, San Giovanni Battista e Sant'Ubaldo*.

All'interno della **chiesa di Santa**



Veduta dell'interno

ra un indemoniato. Sant'Ubaldo è in piedi con mitria, camice bianco e piviale finissimamente lavorato in tutta la sua ampiezza, e con stolone sul quale corrono figure di Santi. Impugna il pastorale per schiacciare un demone nero ai suoi piedi. Nello zoccolo corre la scrittura *S. Ubaldu Eugubinus episcopus maximus demoniorum impugnator*. (*S. Ubaldo, vescovo di Gubbio, potentissimo avversario dei demoni*). Sulle pareti laterali si possono ammirare altre due raffigurazioni di Sant'Ubaldo, forse

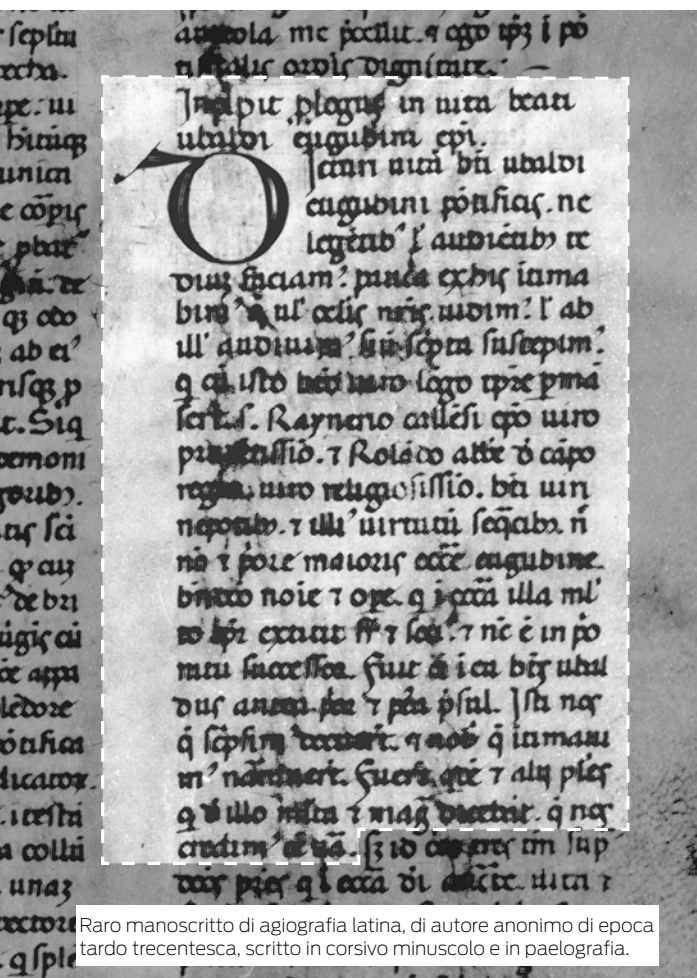
Maria del Paradiso di Verona, costruita a partire dal 1520, tra l'urna di Sant'Adeodato e due piramidi che conservano le reliquie di alcuni santi è collocato lo zucchetto di Sant'Ubaldo.

Infine a **Fiesso d'Artico (Venezia)**, nella **chiesa parrocchiale**, alla quale era unito un monastero dei canonici regolari di S. Agostino, nel primo altare a destra, detto delle anime purganti, troviamo una tela settecentesca che rappresenta *S. Antonio, Sant'Ubaldo e le anime purganti*.

di Bruno Cenni

L'originale testo agiografico “vitam beati Ubaldi Eugubini pontifici”

La Vita prima del Santo, attribuita a Giordano da Tiferno, appartenuta all'Archivio di S. Giovanni in Monte Oliveto di Bologna



Raro manoscritto di agiografia latina, di autore anonimo di epoca tardo trecentesca, scritto in corsivo minuscolo e in paelografia.

Quando nell'anno 1977, lo studio del mecenate francese Francois Dolbeau venne pubblicato nel Bollettino della Deputazione di Storia Patria dell'Umbria tradotto dalla versione francese a quella italiana da Letizia Norci Cagiano de Azvedo e titolato: *La vita di Sant' Ubaldo, vescovo di Gubbio, attribuita a Giordano di Città di Castello* con un preciso apparato critico, a cui seguiva la precisa trascrizione latina del testo, ne inviò una copia al noto studioso e archivi-

TRASCRIZIONE DEL TESTO LATINO DOPO AVER SCIOLTTO LE ABBREVIAZIONI

Dicturi vitam beati Ubaldi Eugubini pontificis, ne legentibus vel audientibus tedium faciamus, pauca ex his intimavimus que vel oculis nostri vidimus vel ab illis audivimus sive scripta suscepimus qui cum isto beato viro longo tempore permaserunt: scilicet **Raynerio Callensi** episcopo viro prudentissimo et **Rolando abbate de Capo Regio** viro religiosissimo, beati viri nepotibus et illius virtutum sequacibus, necnon et priore maioris ecclesie Eugubine **Benedicto** nomine et opere, qui in ecclesia illa multo tempore extitit frater et socius, et nunc est in prioratu successor fuit enim in ea beatus Ubaldo antea prior et postea presul. Isti nos que scripsimus docuerunt et nobis que intimavimus narraverunt. Fuerunt quidem et alii plures qui de illo multa et magna dicebant que nos credimus esse vera.

TRASCRIZIONE ITALIANA

Nell'atto di scrivere la Vita del Beato Ubaldo vescovo d'Eugubio, per non tediare coloro che mi leggono e mi ascoltano, mi limiterò a menzionare pochi tratti, tra quelli di cui sono stato testimone personalmente o ne ho avuto notizia oralmente o per iscritto, da parte di chi ha vissuto per lungo tempo con il Beato, come **Raniero vescovo di Cagli** uomo prudentissimo, **Rolando abate di Camporeggiano** uomo religiosissimo, ambedue nipoti del Beato e seguaci delle sue virtù e il priore della maggiore chiesa Eugubina **Benedetto** che in essa fu a lungo suo confratello e compagno e ora ne è il successore nella carica di priore, che Ubaldo ricoprì prima di lui come priore e poi come presule. Essi furono, insieme ad altri numerosi le autorevoli fonti ascoltate, per scrivere questa narrazione che credo corrisponda a verità.

sta della curia vescovile Mons. Ubaldo Braccini con cui ebbe un diretto contatto epistolare e fu tramite Lui che vari studiosi eugubini vennero a conoscenza di questa rara pubblicazione.

Don Ubaldo trasmise anche a me l'informazione del manoscritto di Bologna che subito per l'importanza che esso rivestiva mi rimase in testa per vari anni finché nel 1994 dopo un'attenta verifica della sua esistenza e dopo aver preso accordi con la direzione della Biblioteca Universitaria di Bologna potei avere il microfilm del manoscritto, realizzato dalla ditta Roncaglia di Modena e subito dopo, data la rarità del documento, di farlo vedere allo stesso don Ubaldo, aprendo tra noi una discussione volta a capire esattamente i caratteri paleografici e l'epoca del mano-

scritto, confrontandoli attentamente con i lacerti scoperti e divulgati da Pio Cenci nel 1917, con il manoscritto di Teobaldo conservato presso l'Archivio di Stato di Gubbio e con quello di Thann presente in copia fotografica nell'archivio della curia Vescovile, confrontando alcuni passi che lo stesso studioso francese poneva nel commento critico. La scoperta fatta dal Bolbeau era importantissima in quanto delle Vite di S. Ubaldo si conoscevano: la copia agiografica trecentesca di Tebaldo allegata al primo volume delle Riformanze ossia delle decisioni consiliari del libero comune eugubino e quella di "Giordano" da Tiferno divulgata tramite le due pubblicazioni cinquecentesche di Stefano da Cremona quella latina e italiana del 1519 e del 1523, esistenti entrambi nel fondo Armani dell'Archivio di Stato eugubino.

Con certezza **Stefano da Cremona** Canonico Regolare Lateranense, al secolo **Stefano Serva**, il cui nome fu ben precisato da C. Rosinus in *Liceum lateranense, illustrium Scriptorum, Sacri Apostoli ordinis, Caesenas* 1649 (II, pp. 286 - 289), ebbe per le mani un manoscritto agiografico a lui antecedente tardo trecentesco, ma non l'archetipo ori-



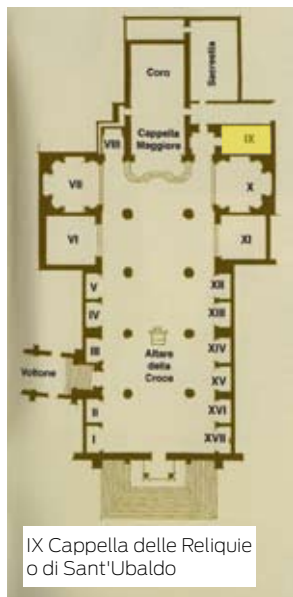
Interno della chiesa con la cappella di Sant'Ubaldo

ginale scritto subito dopo la morte del santo nel 1160, che venne da lui visto e attentamente copiato in qualche sede Lateranense o Renana nel periplo degli spostamenti che gli stessi Canonici regolari fanno nella loro vita, in quanto alcuni importanti monasteri eugubini come l'Eremo di S. Ambrogio e la Canonica di S. Secondo ebbe strettissimi rapporti con Bologna, ed in particolare con il monastero e chiesa del SS. Salvatore sito nel centro storico della città appartenente ai Canonici Regolari Renani, il primo nel 1418 e il secondo nel 1455. La stessa cosa potrebbe essersi verificata con la creazione della nuova Prepositura Lateranense di S. Ubaldo (autorizzata da papa Giulio II della Rovere nel 1512, su richiesta delle duchesse d'Urbino Elisabetta Gonzaga moglie di Guidubaldo da Montefeltro ed Eleonora Gonzaga moglie di Francesco Maria I della Rovere), che ebbe stretti rapporti con S. Giovanni in Monte Oliveto di Bologna dapprima Renano e poi Lateranense dal 1446.

Dai dati da me raccolti in un anno di ricerca nei due fondi archivistici posso dedurre che, il documento che Stefano ebbe in mano è quello che il Dolbeau ha scoperto nella biblioteca Universitaria di Bologna **giacente nel fondo di S. Giovanni in Monte Oliveto** che è per ora l'unico esemplare completo rintracciato, antecedente alla creazione della nuova Prepositura Lateranense di S. Ubaldo, avvenuta nel secondo decennio del cinquecento sul monte di S. Gervasio e Protasio con il placet della Canonica di S. Mariano.



San Giovanni in Monte Oliveto - Bologna



IX Cappella delle Reliquie
o di Sant'Ubaldo

In questo fondo archivistico sono presenti anche molti e rari codici miniati assieme alla Vita d'Ubaldo che fu scoperta e segnalata **nel 1912 da Luigi Frati l'estensore del Regesto** di questo importante fondo archivistico, citandolo come un raro esempio di **agiografia latina di autore anonimo**. L'importante chiesa di S. Giovanni in Monte di Bologna contiene anche la preziosa **Cappella detta delle reliquie** dedicata al Santo vescovo eugubino Ubaldo sita

a destra dell'altare maggiore.

Il raro testo agiografico della vita di S. Ubaldo scritto da "Giordano" da Tiferno, l'attuale Città di Castello, trascritto dalla paleografia latina e pubblicato dal prof. Dolbeau con un importante apparato critico, **non è stato mai divulgato nella sua veste originale** che sarebbe importante fare per la sua rarità. Ho qui riprodotto solo una colonna del codice volta a far conoscere agli eugubini questa rara copia agiografica della Vita del santo, tenendo sempre presente **che essa non è l'archetipo ossia l'originale testo redatto subito dopo la morte d'Ubaldo nel 1160**, ma una copia tardo trecentesca eseguita circa 230 anni dopo per una precisa comunità religiosa che venerava già la figura d'Ubaldo. Fu il lateranense Stefano da Cremona nel pri-

mo decennio del cinquecento, **ad attribuire a Giordano priore della Cattedrale di Città di Castello tale opera**, senza fornirne una seria documentazione in merito e senza nessun riscontro critico, un argomento che si dovrà prima o poi affrontare seriamente. Tengo invece a precisare che nel Prologo l'autore che compose l'opera, oltre ai fatti a cui è stato presente, cita solo tre precise fonti a cui lo scrittore attinse: Raniero vescovo di Cagli, Rolando abate di Cam-poreggiano entrambi nipoti ed emuli del beato e del Priore della Canonica eugubina Benedetto.

La trascrizione paleografica latina del documento fatta dal noto studioso francese è stata più volte tradotta in italiano e commentata da Don Angelo M. Fanucci, un serio analista di cose ubaldiane.

Si conoscono di questa Vita del santo tre rari frammenti più antichi scoperti dal **Canonico eugubino Mons. Pio Cenci** usati come copertura d'alcuni testi trovati nel Fondo Armanni (II. C. 4 bis) e nel volume manoscritto membranaceo (I. C. 19) dell'ex Archivio Comunale ora denominato Archivio di stato di Gubbio, datati alla fine del XII secolo e pubblicati dall'autore nel 1917 in Foligno nella rivista: *Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria*, (fasc. quarto), molto utili sia per un confronto testuale che per la datazione del manoscritto di Bologna.

Non a caso sempre a Bologna esiste anche il raro testo redatto da **Carolo Oliviero vicentino... esorcistae artis professore**, titolato *Baculus daemonum coniurationes malignorum spirituum...* edito in Perugia nel 1618 e dedicato alla nobildonna Isabella Brancaleoni, sposata con Annibale Ansidei perugino, un'edizione nella cui parte centrale spicca la figura d'Ubaldo che scaccia i demoni, originata da due precise citazioni presenti in entrambi le Vite del santo, sia in quella scritta da Giordano che in quella di Tebaldo e incominciò: **a rendere la salute agli infermi, e cacciar da'corpi ossessi i Demonj**.

Questo secondo testo a stampa in originale, è conservato presso la grande Biblioteca dell'Università di Bologna sita a sinistra della chiesa di S. Petronio, pregevolissima sede della antica facoltà di medicina e anatomia, una rara opera creata dall'Olivieri per l'Ordine dei Canonici Regolari Lateranensi che, in molte delle loro "case" praticavano l'**esorcismo, per liberare gli ossessi dalla possessione demoniaca**, cercando di curare anche molti malati mentali, ove è descritta attentamente sia la prassi che il religioso doveva eseguire che le formule di rito da pronunciare.



Pala d'altare con S. Ubaldo C.R. Lateranense.
Tela di G. B. Bolognini (1612 -1699)



*Momento di preghiera e conviviale
per le famiglie di Capitani, Capodieci e capocetta
insieme a Don Fausto e Don Stefano*



Ritiro del clero



*Lavori di manutenzione:
porte e finestre a cura di
Giuseppe e Angelo Rogari...*



*... e di giardinaggio a cura di
Peppe "Torcolo"*



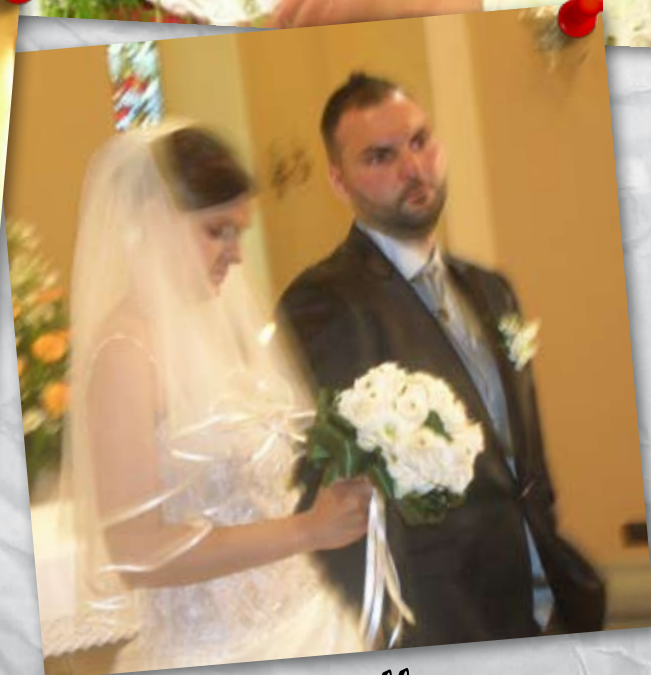
*60° di matrimonio:
Giovanna e Gianni*



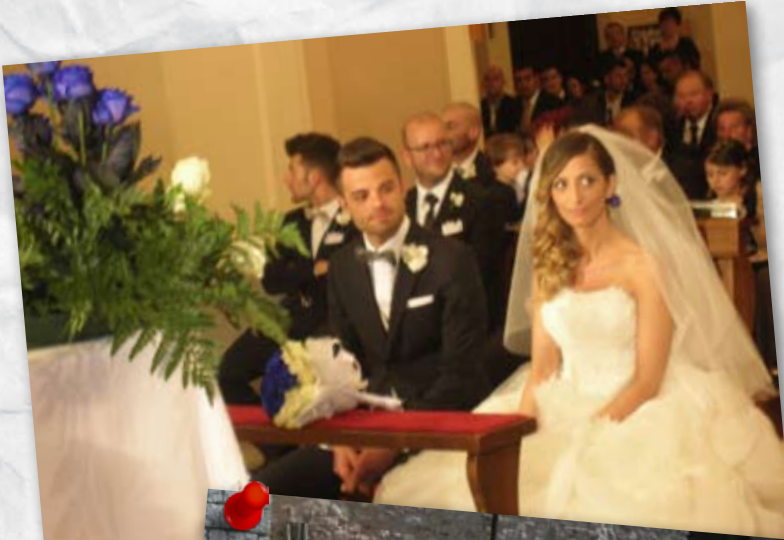
Silvia e Roberto



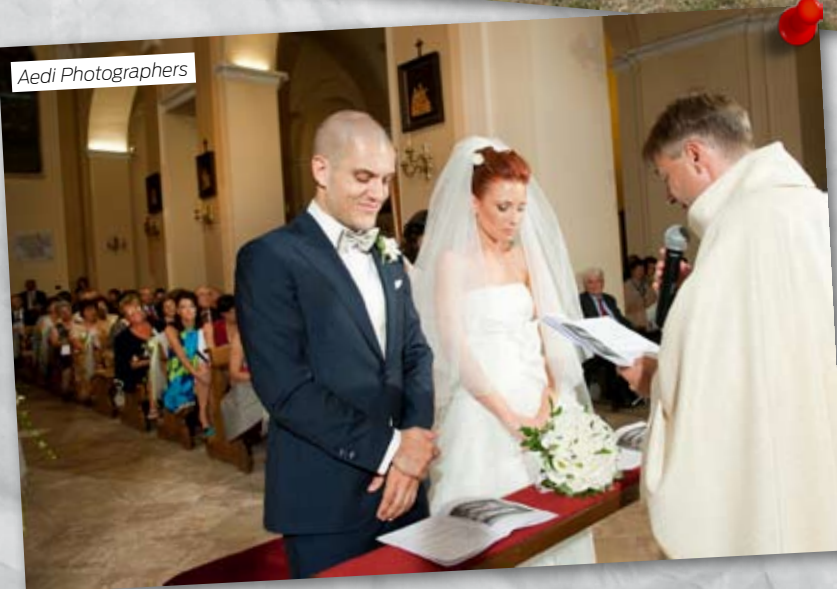
Barbara e Francesco



Laura e Marcello



Letizia e Maicol



Elisa e Marco



Pellegrinaggi delle Parrocchie

Madonna del Ponte



Mocaiana e Loreto

Scheggia





San Martino in Colle



foto Lucio Grassini

*San Marco,
Colpalomba e
Carbonessa*



Padule



Vita del Santuario

*Ritiro di Prima Comunione,
zona pastorale cittadina*



Pregheiera di compieta

*Processione della
Madonna Greca*



*Amico, ricordati di rinnovare il tuo abbonamento alla rivista!
Contribuirai così alla diffusione del culto e alla conoscenza di Sant'Ubaldo.
Grazie!*

Quota per Abbonamento annuale: 15 €
Quota Sostenitore: 30 €
Quota Benemerito: 50 €

ccp n. 15259062
intestato a: Pubblicazioni Santuario S. Ubaldo - 06024 Gubbio (Pg)
bonifico bancario:
IT 83 A 02008 38484 000040721691
causale: Pubblicazioni Santuario S. Ubaldo